



THE HUB

COMUNITÀ NUOVA DON GINO RIGOLDI A MILANO

Il progetto risponde all'esigenza di creare una comunità aperta al territorio e dialogante con la società che è inserita. Il complesso è caratterizzato da un'architettura sobria che esprime nella semplicità organizzativa dei volumi, delle funzioni e dei materiali.

Credits fotografici: Michele Nastasi

Il progetto

Le richieste dei gestori e il programma funzionale per il nuovo centro, insieme alle necessità di immettere nella struttura attività tra loro differenti, ha comportato una riflessione sulle modalità di insediamento dei nuovi volumi nel sito.

La scelta progettuale più appropriata è parsa quella di collocare ogni attività in corpi separati, in maniera tale da rispondere nel modo più adeguato alle esigenze. L'interazione tra le attività, la loro necessità di essere autonome, ma ugualmente connesse, è risolta tramite la creazione di un percorso coperto che pone in comunicazione diretta i vari edifici. È un anello continuo con la duplice funzione di racchiudere uno spazio interno, definendo un luogo protetto, e di connettersi con l'ambiente circostante in una relazione visiva, permeabile ed osmotica, quale deve essere quella di una comunità realmente aperta al territorio e dialogante con la società in cui è inserita. L'Hub è collocato in un'area ovest di Milano ed è un'opera a scomposto del complesso delle

urbanizzazioni relative al P.I.I. di Via Parri a Bisceglie, incontro positivo tra esigenze della pubblica amministrazione, dell'operatore privato e del gestore finale. Il nuovo centro occupa un'area di 6.600 mq e comprende gli edifici, il porticato e il giardino interno.

La logica distributiva

È una delicata recinzione, un filtro, a perimetrare il portico e a definire, ovvero dividere, lo spazio interno da quello esterno. Lo spazio dedicato al verde interno - dove sono presenti orti, giochi per i bambini, aree relax, aree per mangiare all'aperto - diviene un luogo rappresentativo dell'incontro e del dialogo, espressione del messaggio umanitario e sociale di Comunità Nuova. Per gli architetti la sfida è stata quella di sviluppare progetti che siano anche capaci di generare inclusione sociale, riconoscendo l'utilità del loro ruolo e impegno professionale. In questo senso l'incontro ed il lavoro svolto con Comunità Nuova è stato molto importante ed istruttivo ai fini della buona riuscita

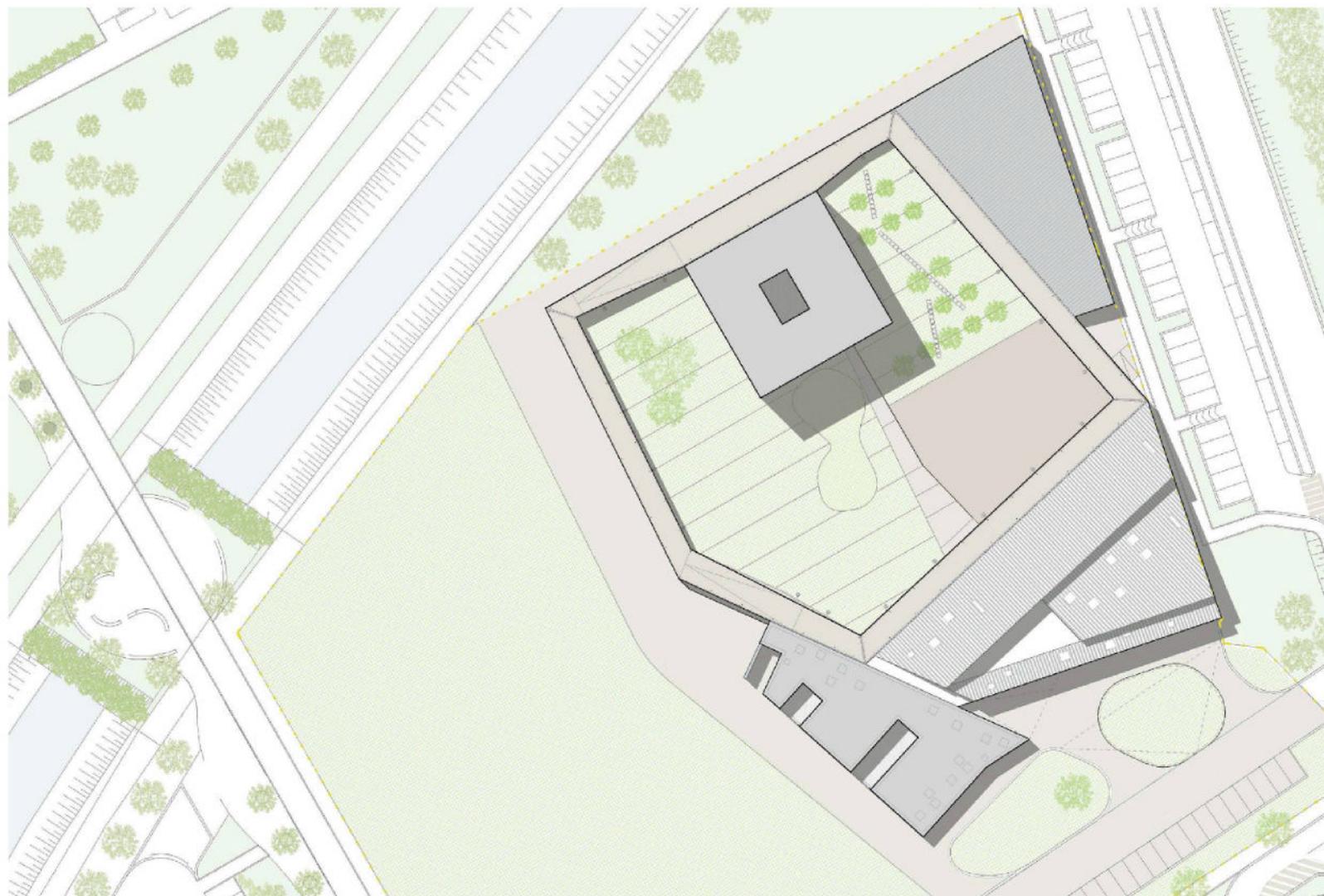


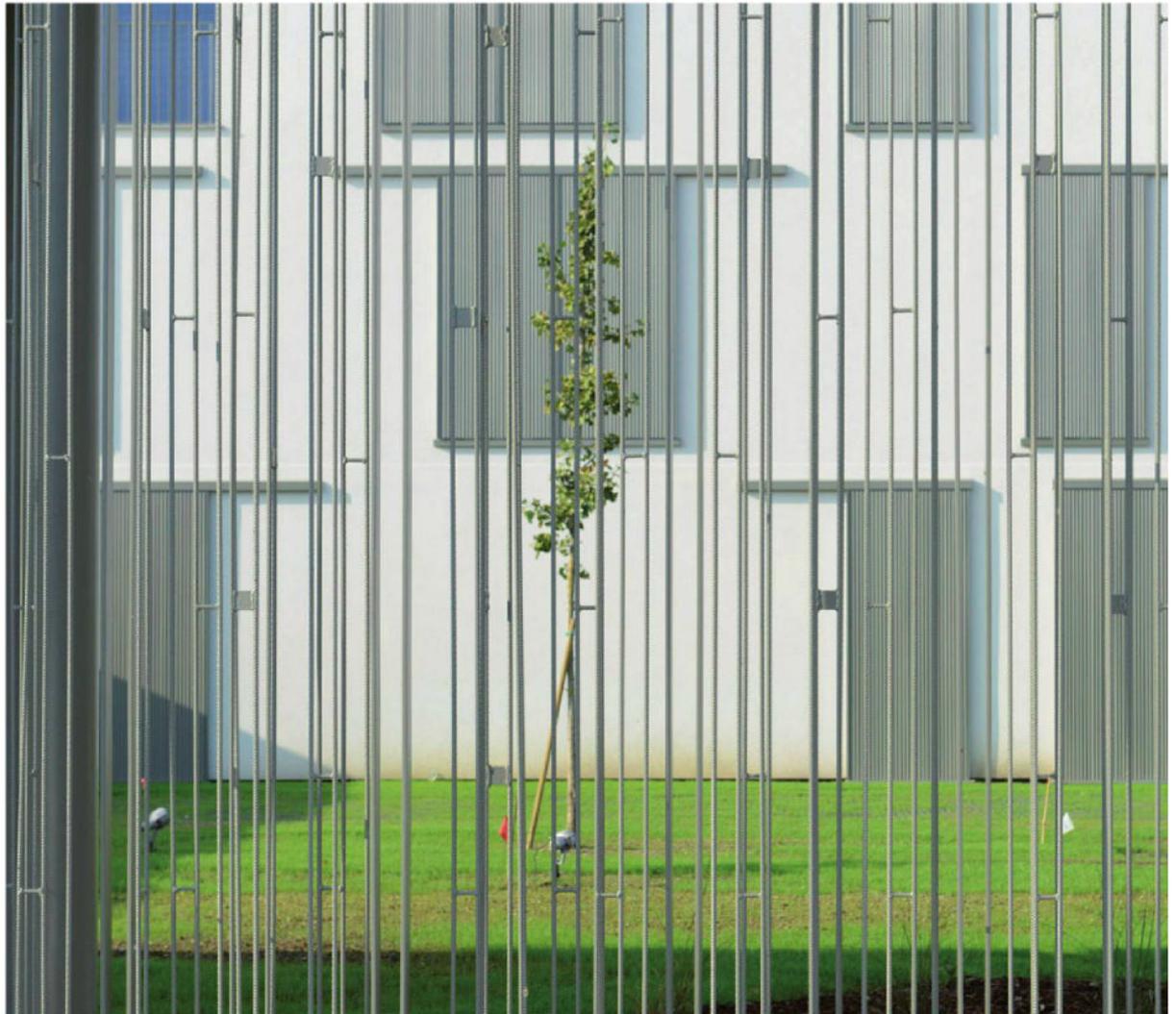
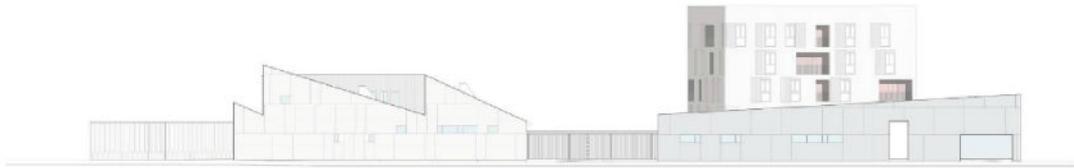
del progetto. Il Centro è diviso in quattro blocchi indipendenti, così composti: gli uffici, posizionati esternamente all'anello porticato e organizzati in un corpo a pianta trapezoidale con copertura piana e patii interni da cui prendono luce gli ambienti; lo spazio polifunzionale, contenuto in un corpo dal volume più articolato, anch'esso a pianta trapezoidale e che contiene le sale flessibili e performabili del centro con servizi, cucina, depositi, spogliatoi, reception e guardaroba; la comunità educativa e l'housing temporaneo che coesistono in un unico edificio, disposto all'interno dell'anello porticato con cinque piani fuori terra e un piano seminterato. Quest'ultimo fabbricato è un parallelepipedo a pianta quadrata con copertura piana, ampie aperture in facciata. Al suo centro è posizionata una piccola corte occupata da ballatoi e scala comune, importante luogo di comunicazione e di socializzazione tra i residenti. Il quarto blocco è occupato dai laboratori, rivolti anche al quartiere come una ciclo-officina, un bar ed una pasticceria; il volume è a pianta trapezoidale con copertura ad un'unica falda inclinata.

Il complesso è caratterizzato da un'architettura sobria che si esprime nella semplicità organizzativa dei volumi, delle funzioni, dei percorsi e dei materiali e che tiene conto della futura gestione e manutenzione del centro.

L'efficienza energetica

Grande attenzione è stata posta al contenimento dei consumi attraverso un impianto di climatizzazione invernale ed estiva centralizzato, formato da un sistema ibrido di produzione con pompe di calore condensate ad aria e gruppo termico a condensazione avente funzione di backup. Il sistema consente la produzione dei fluidi termovettori durante il periodo estivo ed invernale; in particolare durante il periodo invernale, attraverso una puntuale logica di regolazione, è possibile massimizzare i rendimenti produttivi attraverso la priorità di funzionamento delle pompe di calore o del gruppo termico in funzione delle temperature esterne. Per il rispetto della normativa vigente in materia di utilizzo di fonti rinnovabili, oltre alle suddette pompe di calore, è presente un impianto fotovoltaico integrato sulla copertura del percorso esterno pedonabile in grado di assicurare una produzione di energia elettrica utilizzabile nell'ambito della gestione del complesso. I trattamenti dell'aria presenti nelle zone di maggior affollamento e negli alloggi sono caratterizzati dalla presenza di recuperatori di calore ad alta efficienza in grado di consentire il rinnovo dell'aria interna con la riduzione dei consumi energetici. Completano gli impianti i terminali interni di emissione a ventilconvettori con motori elettrici a basso consumo energetico.







SCHEDA TECNICA

Luogo: Milano
Committente: Residenze Parchi Bisceglie SPA
Anno: 2016
Programma: terziario, direzionale
Area di Intervento: 6600 mq (masterplan)
Masterplan, progetto preliminare, definitivo, esecutivo e Coordinamento generale:
 Calzoni architetti - Arch. Sonia Calzoni
Costruzione complessiva:
 Colombo Costruzioni Spa
Cartongessi: Coiver Contract srl
Copertura in metallo: Nieder srl
Recinzione: OCML SpA
Serramenti: Amitti srl
Piastrelle: Marazzi
Ceramiche: Vogue
Sanitari: Ceramica Dolomite
Orto: Gamma Verde srl
Giocchi esterni bambini: Demetra - Richter
Apparecchi Illuminazione: Telmotor srl

" L'insediamento presenta alcune delicate recinzioni che fanno da velo a portici, cortiletti. Più limiti che bordi, vale a dire zone tra l'interno e l'esterno, non confini dove le cose finiscono, ma filtri che suggeriscono l'interazione tra gruppi diversi, il progetto potrebbe essere dedicato a Richard Sennett, quando dice che per la realizzazione di una città aperta bisogna puntare alla creazione di confini ambigui tra le diverse parti della città, generando forme incomplete negli edifici e pianificando universi narrativi incompiuti. "

Pierluigi Nicolin





Calzoni Architetti Sonia Calzoni

Sonia Calzoni, con il suo studio Calzoni Architetti, in 25 anni di professione ha sviluppato progetti per residenze, uffici, spazi commerciali e per l'intrattenimento, architettura del paesaggio, oltre che progetti di conservazione di edifici storici.

Nel 2012 ha vinto il 3° Premio Nazionale di Bioarchitettura e nel 2015 il concorso per la realizzazione all'EUR di Roma del Nuovo Headquarter di TIM, sviluppando il progetto fino all'esecutivo.

Tra i progetti realizzati: 'La porta di Milano' all'aeroporto di Malpensa (2011), il Nuovo Centro Congressi di Milano (2011) e il Nuovo Centro di Comunità Nuova l'Hub (2016). Attualmente sono in corso di realizzazione alcuni interventi di nuova edilizia residenziale a Milano, tra cui quello dell'area ex-seminatore a fianco di City Life e lo studentato di via Giovenale. Ha curato l'allestimento della mostra di Luigi Ghirri-Il paesaggio dell'architettura per la Triennale di Milano.

Dal 2010 è socia di In-Arch, sezione lombarda, ed attualmente ricopre la posizione di vice presidente.

Membro della Commissione del Paesaggio del Comune di Milano dal 2012 e del Consiglio di Amministrazione di Comunità Nuova dal 2018, è anche docente alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano.

